Il Grand Tour al femminile

STORIE DI CORAGGIO E SFIDA ALLE CONVENZIONI

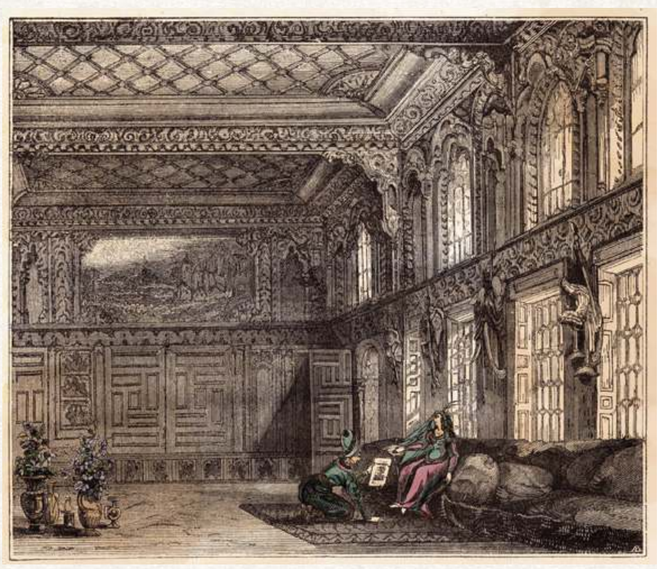
In un'epoca in cui il viaggio era considerato un privilegio esclusivamente maschile, alcune **donne straordinarie** osarono **infrangere le barriere della società** per scoprire il mondo, arricchirsi culturalmente e lasciare un segno indelebile nella storia del Grand Tour.

Questa mostra celebra le **viaggiatrici del Grand Tour**, figure di spicco dell'**aristocrazia** e dell'**alta borghesia europea** del XVIII e XIX secolo, provenienti soprattutto da Gran Bretagna, Francia e Germania, che attraverso i loro viaggi **scrissero un capitolo fondamentale** nell'esplorazione culturale e intellettuale di quei tempi.

Mosse dalla curiosità e dal **desiderio di emancipazione**, queste donne **attraversarono l'Europa**, toccando mete italiane come Venezia, Firenze, Roma e Napoli, per poi spingersi, in alcuni casi, oltre i **confini del Mediterraneo** fino al **Medio Oriente**. Le loro esperienze furono spesso raccontate in lettere, diari e resoconti, che ancora oggi ci parlano della loro audacia, della loro sensibilità e del loro amore per la cultura.

Tra queste spiccano nomi illustri: **Lady Mary Wortley Montagu**, che descrisse usanze e costumi orientali come la prima donna europea a osservare la cultura islamica da una prospettiva diretta e rispettosa; **Mary Shelley**, celebre autrice di Frankenstein, che trovò nell'Italia ispirazione per alcune delle sue opere più intime; **Madame de Staël**, intellettuale francese che trasformò i suoi viaggi in spunti letterari e filosofici.

Queste donne hanno **sfidato pregiudizi**, **superato ostacoli** e contribuito a **costruire una visione più aperta**, **inclusiva** e **globale** del mondo.



Mary Wortley Montagu vestita in costume orientale, imparò l'arabo durante il suo soggiorno in Turchia nel 1717

La mostra vi invita a **esplorare i loro viaggi** attraverso sette pannelli narrativi, che ripercorrono le storie di queste donne straordinarie.

Scoprirete come il **loro coraggio** abbia gettato le basi per un **nuovo modello di esplorazione culturale** e **intellettuale**, anticipando il moderno concetto di viaggio come mezzo di **crescita personale** e universale.

Lasciatevi ispirare dalle loro storie **seguendo le orme** di queste pioniere che hanno aperto nuove strade nella mentalità moderna europea.

INDICE DEI PANNELLI

I.	INDEX
II.	LE VIAGGIATRICI DEL GRAND TOUR
III.	TRA EUROPA E MEDIO ORIENTE
IV.	UNA NUOVA CULTURA DEL VIAGGIO
V.	IN CAMMINO VERSO L'INDIPENDENZA
VI.	IL TEMPO DELL'ESPLORAZIONE
VII.	MEZZI DI TRASPORTO
VIII.	COME FINANZIARE UN SOGNO
IX.	FRASI CELEBRI DELLE PROTAGONISTE

Le Viaggiatrici del Grand Tour

EMANCIPAZIONE E SCOPERTA

Le **viaggiatrici** del Grand Tour, donne provenienti principalmente dall'**aristocrazia e dall'alta borghesia europea**, tra il XVIII e il XIX secolo intrapresero **lunghi viaggi attraverso l'Europa** fino a spingersi in alcuni casi fino al **Medio Oriente**.

Se **per gli uomini** il Grand Tour era soprattutto un **rito di passaggio** finalizzato alla formazione culturale e all'affinamento delle buone maniere, **per le donne** questi viaggi erano spesso considerati un'**opportunità straordinaria** per **uscire dagli stretti confini domestici** imposti dalla **società patriarcale**. A differenza dei loro contemporanei maschi, che viaggiavano anche per migliorare le loro prospettive di carriera, le donne intraprendevano il Grand Tour per **accrescere le proprie conoscenze culturali**, **artistiche** e **linguistiche**, ma anche per cercare una forma di **emancipazione dalle rigide convenzioni** dell'epoca.

Le dame di corte dell'imperatrice Eugenia, tra rigide regole e desiderio di emancipazione.

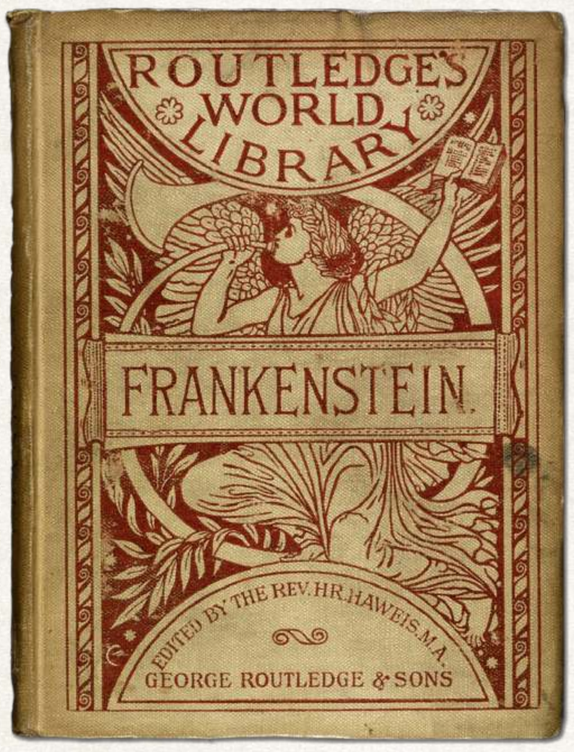
Il viaggio diventava per loro una forma di scoperta del mondo e di sé stesse, superando i confini geografici e quelli sociali e culturali, imposti dal loro **status di genere**. Durante il viaggio era prevista la presenza di dame di compagnia o familiari, ma alcune scelsero di **viaggiare da sole** o con minime protezioni.

Lady Mary Wortley Montagu durante uno dei suoi viaggi in Medio Oriente

Il viaggio diventava per loro una forma di scoperta del mondo e di sé stesse, superando i confini geografici e quelli sociali e culturali, imposti dal loro status di genere

Questo comportamento era una **vera e propria sfida** ai **codici di comportamento femminile** dell'epoca, che prevedevano una donna **costantemente sorvegliata** e **vincolata** da norme di decoro sociale.

Le **viaggiatrici più celebri** furono spesso **scrittrici**, **artiste** e **intellettuali** che documentarono le loro esperienze in **diari**, **lettere** o **pubblicazioni** e **disegni**, lasciando un patrimonio di **osservazioni e testimonianze** che **ancora oggi influenzano** il modo in cui **percepiamo** quei luoghi e quegli eventi: esse diedero un **contributo importante** alla narrativa di viaggio, all'arte e alla letteratura, **tracciando nuove strade** per le future generazioni di viaggiatrici.



Copertina illustrata di 'Frankenstein', di Mary Shelley.

Tra queste troviamo figure come **Lady Mary Wortley Montagu**, famosa per i suoi viaggi in ricordata non solo per i suoi **viaggi in Oriente**, ma anche per la sua capacità di **osservare** e **descrivere** con acutezza le **differenze culturali**. **Mary Shelley**, autrice di **"Frankenstein"**, trasse ispirazione dai suoi **viaggi attraverso l'Europa**, lasciando dietro di sé testimonianze significative del suo **forte interesse** per la **politica** e le **trasformazioni sociali**.

I viaggi, infatti, erano per lei un'opportunità di osservare da vicino le **conseguenze delle guerre napoleoniche** e di riflettere sulle **condizioni delle popolazioni** che incontrava lungo il cammino. **Lady Hester Stanhope** è un'altra figura iconica che intraprese **viaggi audaci**, spesso in **solitaria** o con pochi accompagnatori. Fu una delle **prime donne** occidentali a **esplorare il Medio Oriente** e a viaggiare in terre considerate **pericolose** e **inaccessibili** per una donna europea.

Lady Hester Stanhope in abito orientale.

La sua **esperienza divenne leggendaria** e la sua audacia **ispirò generazioni** successive di viaggiatrici. **Hester Stanhope** sfidò apertamente le norme sociali e divenne un **esempio vivente** di come il viaggio potesse trasformarsi in un mezzo di **emancipazione personale** e culturale. **Anne-Marie du Boccage**, poetessa e drammaturga francese, **famosa per i suoi viaggi in Italia** e per **i suoi scritti** che descrivevano con uno **stile poetico** e **lirico** le sue esperienze, lasciando un'**impronta importante** nella letteratura di viaggio dell'epoca. **Madame de Staël**, intellettuale e scrittrice di spicco del Romanticismo francese, viaggiò lungamente in Europa, **promuovendo un dialogo interculturale** che influenzò profondamente il pensiero dell'epoca. **Anne Jameson**, scrittrice e critica d'arte irlandese, documentò i suoi viaggi in Italia, **analizzando il patrimonio artistico** e **culturale** con grande acume.

Élisabeth Vigée Le Brun, celebre pittrice francese, **immortalò** molte delle personalità del suo tempo durante i suoi viaggi in Italia e in altre parti d'Europa. **Elizabeth Webster** e **Marianne Starke** furono anch'esse viaggiatrici di rilievo: la prima documentò con passione i suoi **itinerari europei**, mentre la seconda scrisse un **manuale di viaggio** dedicato all'Italia. **Catherine Wilmot**, infine, accompagnò la famiglia di **Lord Mount Cashell** nei suoi viaggi e ne **scrisse un diario** estremamente ricco di dettagli, offrendo una **preziosa testimonianza** dell'esperienza di viaggio dell'epoca.

"Autoritratto con tavolozza" — Élisabeth Vigée Le Brun, 1782.

Tra Europa e Medio Oriente

LE METE DELLE PIONIERE DEL VIAGGIO

Il viaggio poteva comprendere varie tappe nelle principali città europee, dalla Francia con Parigi, alla Spagna alla Grecia con le sue vestigia dell'antichità classica.

Il viaggio in alcuni casi poteva estendersi al Medio Oriente, come per **Lady Elizabeth Craven** che documentò le sue esperienze in scritti che dimostrano una prospettiva unica e spesso critica delle culture dei popoli incontrati o per Lady Mary Wortley Montagu che **durante il suo viaggio nell'impero ottomano** racconta nelle sue lettere la **vita delle donne musulmane** offrendo una **visione rivoluzionaria** e **rispettosa** di una cultura che era vista con pregiudizio e sospetto in Europa.

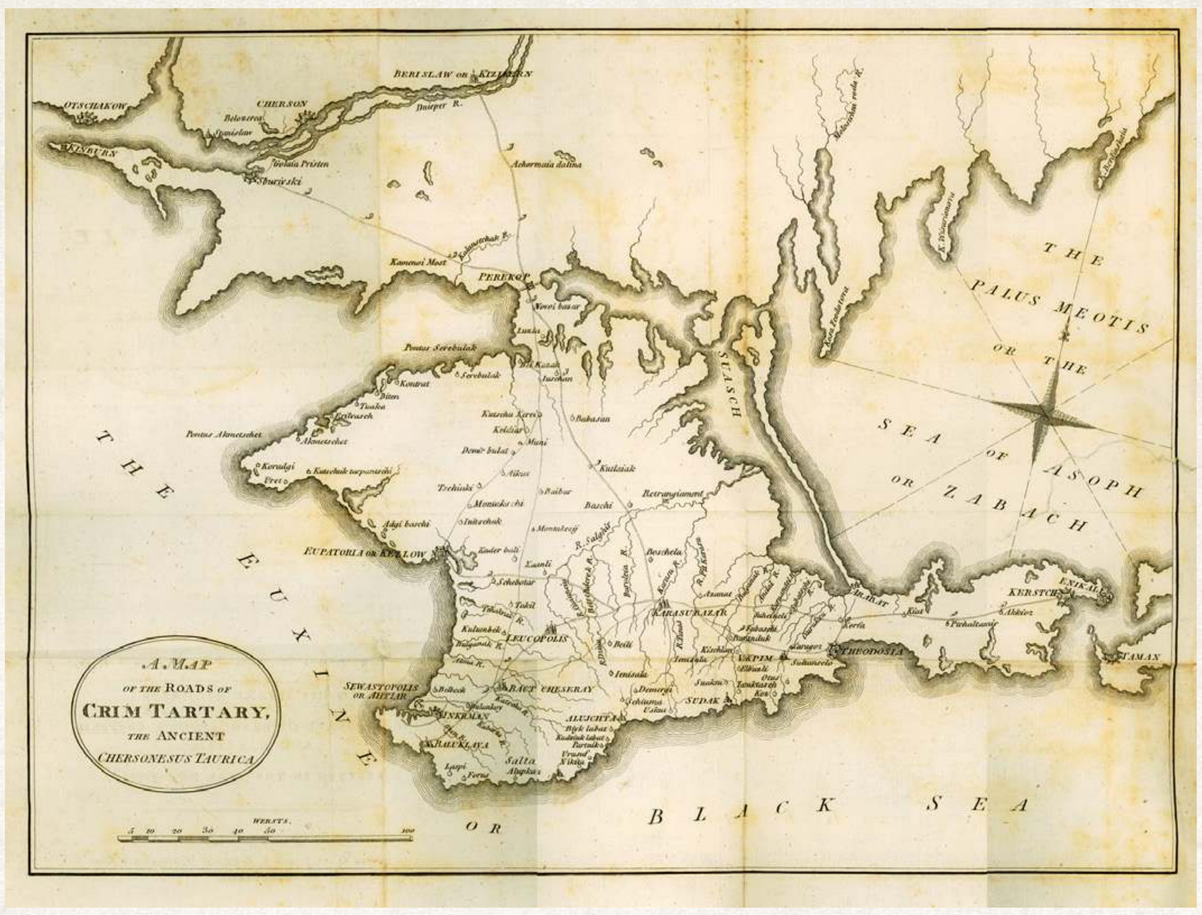
Lady Hester Stanhope tra il 1810 e il 1839, viaggiò attraverso la Siria, il Libano e l'Egitto, **sfidando le convenzioni** del tempo con il suo **spirito ribelle** e **indipendente**. Lady Hester non solo abbandonò le rotte tradizionali del Grand Tour, ma **rifiutò** anche i **codici di comportamento europei**, scegliendo di adottare lo **stile di vita mediorientale**. La sua **storia divenne leggendaria**, ispirando molte donne a seguire le sue orme.

L'Oriente offre le sue ricchezze alla Britannia

Nonostante le terre di Levante esercitarono un fascino particolare sulle dame europee, l'**Italia restava** in ogni caso una delle **mete predilette** delle viaggiatrici del Grand Tour. Le sue città, ricche di arte, storia e cultura, rappresentavano un **richiamo irresistibile** per chi volesse approfondire le proprie conoscenze artistiche e letterarie.

Roma, con le sue antichità classiche e il fervore intellettuale, era una **tappa fondamentale**. Le donne visitavano i **monumenti antichi**, i **palazzi papali** e le **chiese rinascimentali**, e partecipavano a **scavi archeologici**, spesso accompagnate da guide locali o studiosi dell'epoca.

Firenze, considerata la **culla del Rinascimento**, era un altro centro di grande attrazione, dove molte viaggiatrici studiavano le **opere di Michelangelo**, **Leonardo da Vinci** e **Raffaello**, visitavano le gallerie d'arte e le collezioni private e partecipavano a **lezioni private** di **pittura** o **scultura**. **Venezia**, con il suo **fascino unico** e la sua **ricca vita sociale**, rappresentava una meta ideale per chi voleva



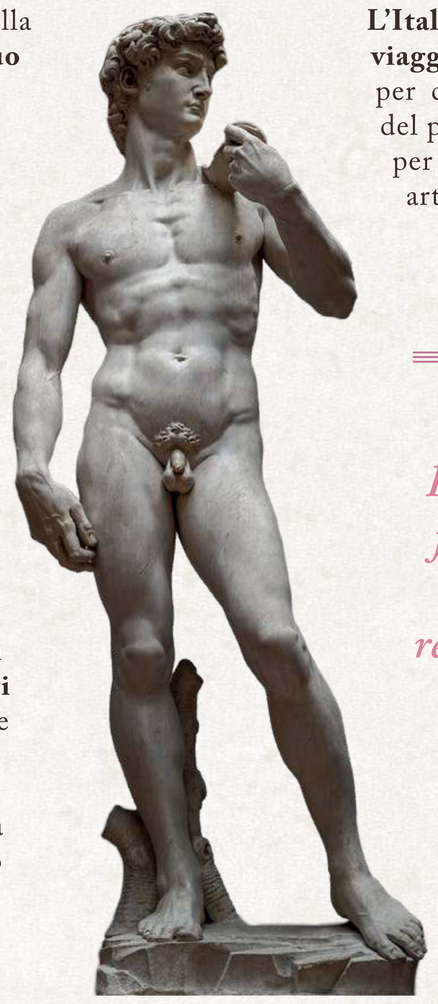
Mappa delle strade della Crimea Tartara, l'antica Chersoneso Taurica – Lady Elizabeth Craven, 1789.

immergersi nell'arte e nella musica e nell'**allegria del suo Carnevale**.

Napoli, con le sue bellezze naturali e il **Vesuvio**, offriva un'**esperienza diversa**, più **selvaggia** e **avventurosa** e interessante anche dal punto di vista scientifico. Le donne visitavano **Pompei e Ercolano**, esploravano le **rovine** romane e partecipavano a **escursioni sul vulcano**.

Il **Sud Italia** era una meta avventurosa per le dame più coraggiose, a causa dei **pericoli** e dei **rischi legati al brigantaggio** e alle cattive condizioni delle strade.

Le viaggiatrici si spostavano da una città all'altra, esplorando anche le campagne e i piccoli borghi lungo la strada, alla ricerca di un'**Italia più autentica** e lontana dalle mete turistiche più frequentate.



David – Michelangelo Buonarroti, 1504.

L'Italia rappresentava per loro un **viaggio nel tempo** ed un'occasione per confrontarsi con la grandezza del passato dove **trarre ispirazione** per i propri studi e le proprie opere artistiche.

Nonostante le terre di Levante esercitarono un fascino particolare sulle dame europee, l'Italia restava la meta prediletta delle viaggiatrici del Grand Tour

Veduta delle rovine dell'antico teatro a Pompei, di J.P. Hackert, 1793.

Una nuova cultura del Viaggio

LO SPECCHIO DI UNA SOCIETÀ IN CAMBIAMENTO

Il Grand Tour femminile **conobbe il suo apice** tra la **fine del XVII secolo** e l'**inizio del XIX secolo**, seguendo un percorso parallelo ma con tempistiche leggermente ritardate rispetto a quello maschile. Mentre gli uomini aristocratici iniziarono a compiere i loro viaggi già nel Seicento come parte della loro formazione culturale, **le donne non poterono partecipare** a questa pratica **fino al XVIII secolo**, quando cominciò a diffondersi un **clima culturale più aperto** nei confronti dell'**educazione femminile** e della libertà di movimento.

Il XVIII secolo segnò l'inizio della partecipazione femminile al Grand Tour. In questo periodo, il viaggio era ancora un **privilegio riservato** a un'**élite di donne** appartenenti all'aristocrazia o all'alta borghesia. Le viaggiatrici del Settecento si muovevano per lo più accompagnate da familiari, dame di compagnia o precettori, il cui compito era di garantirne la sicurezza e di mantenere il controllo su di esse. Tra le **prime pioniere** di questo movimento troviamo figure come **Lady Mary Wortley Montagu** ed **Anne-Marie du Boccage**.

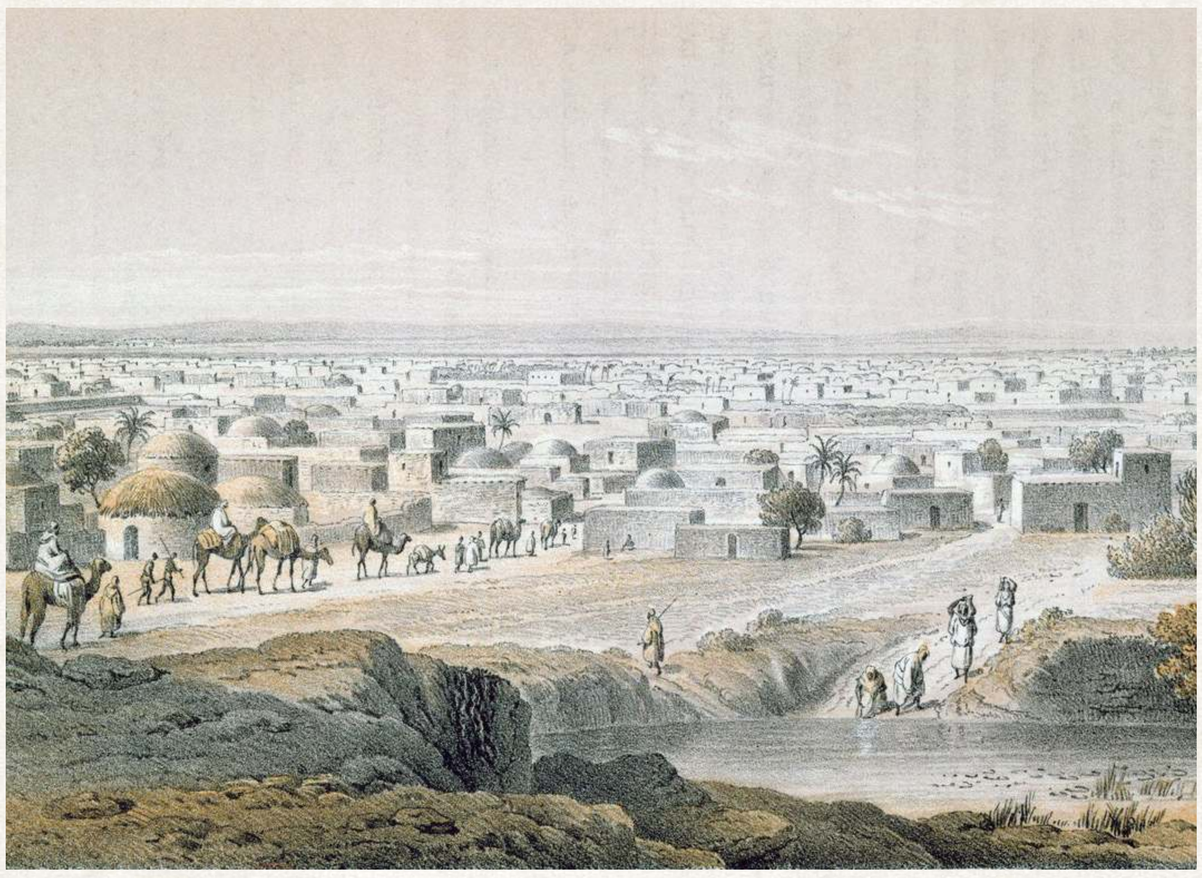
Le donne, spinte dalle nuove idee romantiche, iniziarono a viaggiare non solo per conoscere l'arte e la cultura classica, ma anche per esplorare i paesaggi naturali, le culture esotiche e, soprattutto, se stesse

Con l'inizio del XIX secolo e l'**avvento del Romanticismo**, il Grand Tour subì una **profonda trasformazione**. Il viaggio non era più visto come esclusivamente educativo, ma acquisiva anche una forte **valenza emotiva e personale**.

"Madame de Stael come Corinne" — Firmin Massot.

Le donne, spinte dalle nuove idee romantiche, iniziarono a viaggiare non solo per conoscere l'arte e la cultura classica, ma anche per esplorare i paesaggi naturali, le culture esotiche e, soprattutto, se stesse. Il viaggio diventava così un **mezzo per la crescita interiore** e per l'affermazione della propria **indipendenza**.

Durante questo periodo, il Grand Tour si aprì anche alle donne della borghesia, che con l'**aumento della sicurezza** delle rotte europee e il **miglioramento dei trasporti**, come le carrozze e le diligenze, trovarono maggiore libertà di movimento. Tra le **viaggiatrici più note** di questo periodo troviamo **Mary Shelley**, che intraprese il suo Grand Tour nel 1814 insieme a **Percy Bysshe Shelley** e **Madame de Staël**. Viaggiatrice instancabile e mente illuminata, Madame de Staël utilizzò il viaggio come **strumento per esplorare nuove idee** e per mettere in discussione le norme sociali, soprattutto in relazione al ruolo della donna.



"Viaggi e scoperte in Africa del Nord e Centrale" — Johann Martin Bernatz, 1857.

"Pioggia, vapore e velocità, la Grande Ferrovia Occidentale" — Joseph Mallord William Turner, 1884.

Non più limitate ai viaggi educativi, molte viaggiatrici di questo periodo iniziarono a **esplorare nuovi territori**, spingendosi oltre i confini della tradizione. Oltre alle classiche mete italiane e francesi, iniziarono a **visitare l'Oriente e l'Africa settentrionale**, incuriosite dalle culture esotiche e dalla **promessa di avventure** lontane dalle norme sociali europee.

Con l'avvento dei **nuovi mezzi di trasporto**, come i **treni** e le **navi a vapore**, verso la fine del XIX secolo, il Grand Tour tradizionale subì una progressiva trasformazione. Se da un lato il viaggio divenne più accessibile, grazie alla maggiore velocità e sicurezza dei trasporti, dall'altro perse parte del suo fascino avventuroso. Il **turismo di massa** iniziò a prendere piede, e il concetto di Grand Tour, inteso come esperienza di scoperta profonda e personale, cominciò a svanire.

In cammino verso l'indipendenza

IL VIAGGIO COME SIMBOLO DI IDENTITÀ E LIBERTÀ

La scelta di **esplorare terre lontane** e talvolta pericolose era una **sfida aperta alle norme sociali**, trasformando il viaggio in un mezzo di affermazione di indipendenza e autodeterminazione.

"Lettura di Molière in un salotto letterario del '700" — Jean-François de Troy, 1728.

Le donne che intraprendevano il Grand Tour non erano solo spettatrici passive del mondo che attraversavano, ma erano **protagoniste attive della scena culturale e intellettuale europea**, benché le loro esperienze fossero talvolta condizionate dalle restrizioni imposte dalla società patriarcale. Durante i loro viaggi, **si dedicavano a molte delle attività** che caratterizzavano il Grand Tour, come la visita ai principali centri artistici e culturali, ma lo facevano spesso **con uno spirito e una prospettiva unici**, influenzati dalla **loro condizione di donne** in una società che ne limitava la libertà e le ambizioni.

Paesaggio romantico con rovine e figure Mauritane — François Antoine Bossuet, 1889.

Le donne che intraprendevano il Grand Tour non erano solo spettatrici passive del mondo che attraversavano, ma erano protagoniste attive della scena culturale e intellettuale europea

Le città d'Italia, tappe essenziali del Grand Tour, offrivano l'opportunità di **immergersi nello studio dell'arte e dell'architettura** rinascimentale e classica. L'educazione artistica diventava così un mezzo per accrescere la propria **sensibilità estetica** e sviluppare competenze che sarebbero state apprezzate al loro ritorno nelle corti europee. Tuttavia, oltre a queste attività tradizionali, molte di loro si dedicavano alla scrittura, alla riflessione sulla condizione femminile e allo **sviluppo di un proprio pensiero critico**. I loro diari e le loro lettere offrono non solo descrizioni dettagliate dei luoghi visitati, ma anche osservazioni profonde sulle dinamiche sociali, culturali e di genere dell'epoca.

"Paesaggio italiano" — Washington Allston, 1814.

Un altro aspetto centrale del Grand Tour era l'**accesso ai circoli culturali e intellettuali** dell'epoca. Le viaggiatrici frequentavano **salotti letterari**, **teatri** e **caffè**, partecipando attivamente alle conversazioni culturali e filosofiche del tempo. A **Parigi**, capitale del pensiero illuminista, **le donne potevano incontrare** alcuni dei principali intellettuali e artisti dell'epoca, come **Jean-Jacques Rousseau** o **Voltaire**.

Per molte viaggiatrici, la scrittura era un'attività essenziale durante il viaggio. I diari e le lettere che scrissero non erano solo registrazioni delle loro esperienze, ma spesso contenevano riflessioni profonde sulla condizione della donna e critiche, talvolta velate, alle norme sociali e culturali del loro tempo. **Mary Wollstonecraft**, ad esempio, non si limitò a descrivere i paesaggi e le città che visitava, ma utilizzò il viaggio come occasione per **riflettere sull'educazione femminile e sulla condizione delle donne in Europa**. Le sue osservazioni critiche rappresentano una delle prime forme di **femminismo esplicito** nella letteratura di viaggio.

In un periodo in cui alle donne era precluso l'accesso alla vita pubblica, il Grand Tour offriva loro una possibilità – per quanto limitata – di **sperimentare nuove forme di libertà**. Viaggiare significava sfuggire al controllo familiare e sociale, e potersi muovere in un contesto più aperto e cosmopolita. In questo senso, **il viaggio diventava una forma di emancipazione**, un modo per affermare la propria autonomia e per esplorare la propria identità al di fuori dei confini imposti dalla società, un'occasione per **riflettere sulle ingiustizie** e sui cambiamenti necessari per **migliorare la condizione delle donne** e della società in generale.

"Ritratto di Mary Wollstonecraft" — John Opie, 1797.

Infine, per molte viaggiatrici, il Grand Tour assumeva anche una **dimensione spirituale**. Il viaggio offriva loro l'opportunità di riflettere su temi più profondi e personali, come il senso della vita, il rapporto con la natura e la ricerca di significato. I **paesaggi naturali**, le montagne, i fiumi e le rovine antiche diventavano **luoghi di contemplazione**, dove il viaggio fisico si trasformava in un'esperienza di riflessione interiore.

Il tempo dell'esplorazione

SFIDE E PIACERI DI UNA VITA IN VIAGGIO

La **durata del viaggio** delle viaggiatrici durante il Grand Tour **variava ampiamente**, influenzata da una serie di fattori che andavano dalle **disponibilità economiche** alle **condizioni personali e sociali** e a volte poteva essere modificata da fattori esterni, come **guerre** o **epidemie**. In generale, questi viaggi potevano durare da pochi mesi a diversi anni, e **non esisteva una regola fissa** che determinasse il tempo da dedicare a un'esperienza di questo tipo.

"Veduta del porto di Marsiglia dal Municipio al tempo dell'epidemia di peste del 1720" — Artista Sconosciuto

Tuttavia, proprio come per i viaggi degli uomini, il **tempo trascorso** all'estero era solitamente pro**porzionato agli obiettivi formativi** e personali che le viaggiatrici si prefiggevano, oltre che alle tappe principali che volevano raggiungere. La **pianificazione del Grand Tour femminile**, in molti casi, **rispecchiava il percorso classico** delle rotte europee già consolidate dagli uomini: attraversava le principali capitali culturali, come **Parigi**, **Vienna**, e **Madrid**, per poi arrivare alle città italiane di **Roma**, **Firenze**, **Napoli** e **Venezia**, epicentri del patrimonio artistico e culturale. **Molte viaggiatrici seguivano questo percorso** perché le città italiane offrivano un'infinità di opportunità di approfondimento culturale, specialmente nel campo dell'arte e dell'archeologia.

Nonostante questo, vi erano donne che decidevano di **modificare o estendere il loro itinerario**, a volte con l'intento di esplorare territori meno frequentati, o per motivi personali, come ad esempio la ricerca di un clima più salubre o la possibilità di coltivare relazioni sociali importanti.

Viaggi di lunga durata, che potevano estendersi fino a tre o quattro anni, non erano rari. Alcune viaggiatrici, come **Caroline Murat**, sorella di **Napoleone Bonaparte**, trascorsero diversi anni in Italia, stabilendosi a lungo in città come Napoli e Firenze. **Durante il soggiorno**, queste donne partecipavano alla **vita culturale e sociale del luogo**, frequentando salotti, teatri e accademie. Questi **viaggi più prolungati** erano **particolarmente comuni** tra le donne dell'aristocrazia o dell'alta borghesia, che non erano vincolate da obblighi lavorativi o sociali stringenti e potevano disporre di una rete di supporto economico sufficiente per mantenere un ritmo di viaggio più lento e approfondito. Alcune viaggiatrici, infatti, sceglievano di stabilirsi temporaneamente in una città per poter **conoscere a fondo la cultura e le tradizioni locali**.

Roma e Firenze, ad esempio, rappresentavano luoghi in cui molte donne trovavano motivo di fermarsi per studiare l'arte classica e rinascimentale, partecipare a salotti culturali, o semplicemente immergersi nella vita quotidiana di questi luoghi ricchi di storia. La **permanenza prolungata** in una città poteva essere motivata anche dal desiderio di approfondire lo **studio di una lingua straniera** o di altre discipline come la **musica** e la **pittura**, oppure per sviluppare contatti e **relazioni con artisti**, **studiosi** e **intellettuali locali**.

D'altra parte, vi erano anche **viaggi più brevi**, spesso limitati a pochi mesi o a un anno, soprattutto per quelle viaggiatrici che, pur desiderose di scoprire l'Europa, **non potevano permettersi lunghe assenze** dai propri obblighi sociali o familiari. In questi casi, il **viaggio** era solitamente organizzato in modo **più efficiente e strategico**, concentrandosi solo sulle tappe principali, come le città italiane o la Francia.

Una **categoria speciale di viaggiatrici** era costituita da coloro che si spingevano **fuori dai confini europei**, dirigendosi verso **l'Oriente** o **l'Africa del Nord**. In questi casi, la **durata** del viaggio poteva **aumentare significativamente** a causa della complessità dei percorsi e delle difficoltà logistiche legate ai mezzi di trasporto dell'epoca. Viaggiare verso terre lontane richiedeva **maggiore pianificazione** e un **considerevole impegno in termini di tempo**, ma queste esperienze offrivano anche la possibilità di un'immersione profonda in culture esotiche e in paesaggi completamente differenti rispetto a quelli europei. Viaggiatrici come **Lady Hester Stanhope** o **Mary Wortley Montagu** si trattennero a lungo in Oriente, affascinate dalla vita locale e dalle dinamiche sociali del mondo arabo, il che testimonia come il **viaggio**, in questi casi, **si trasformasse in una vera e propria esplorazione di nuovi mondi**, lontana dalle abitudini europee.

"Caroline Murat Bonaparte" — François Gérard, 1811.

Viaggiare all'estero richiedeva **risorse per il vitto**, **l'alloggio**, i **trasporti** e l'**accompagnamento necessario** per garantire la **sicurezza** delle viaggiatrici. L'impossibilità di prolungare il viaggio per questioni economiche era una delle principali cause che limitavano la durata complessiva del Grand Tour femminile, e in alcuni casi spingeva le donne a cercare il **sostegno di mecenati** o a condividere le spese con altri membri della famiglia.

La pianificazione del Grand Tour femminile, in molti casi, rispecchiava il percorso classico delle rotte europee

La durata del viaggio, inoltre, era spesso influenzata dalle condizioni di salute delle viaggiatrici stesse. Il **Grand Tour** era a volte **considerato** una sorta di "**cura di benessere**" per coloro che soffrivano di disturbi fisici, come problemi respiratori o nervosi. Le lunghe permanenze in luoghi dal clima mite, come l'Italia meridionale o la Francia meridionale, erano raccomandate dai medici dell'epoca come rimedio per malattie croniche. Ciò portava alcune viaggiatrici a **prolungare la loro permanenza** in specifiche località per **migliorare il proprio stato di salute**, con soggiorni che potevano estendersi per anni in località come Napoli o Palermo, note per il loro **clima favorevole**.

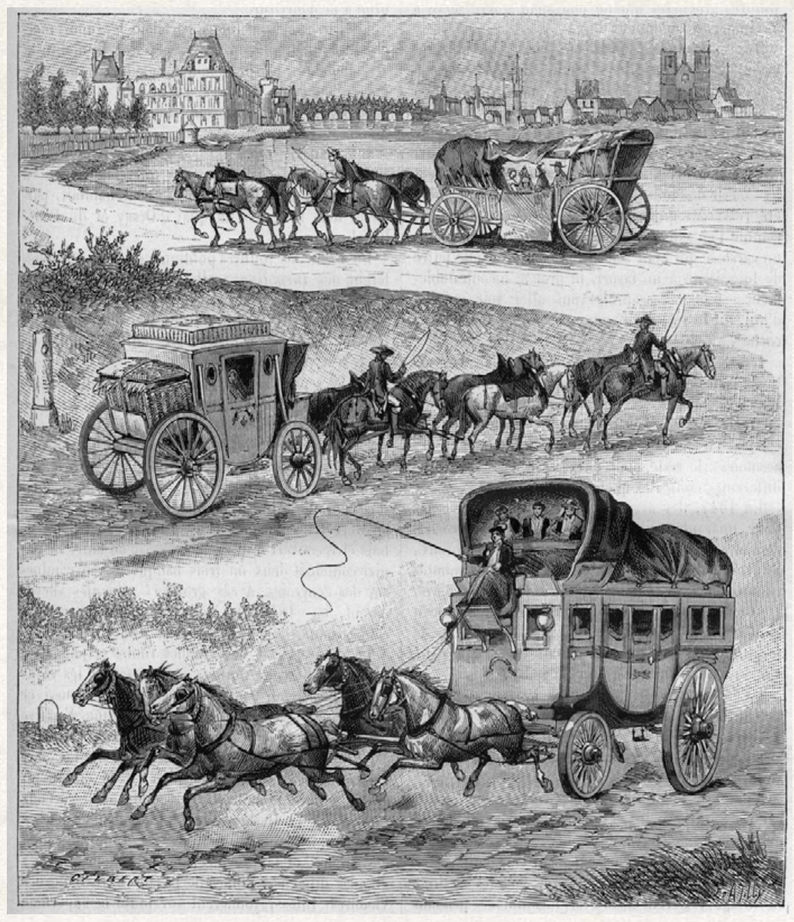
"Il quai del Louvre a Parigi nel 1867." — Claude Monet, senza data.

Mezzi di trasporto

DAL CAVALLO AL TRENO

Le viaggiatrici del Grand Tour utilizzavano una **varietà di mezzi di trasporto** per attraversare l'Europa del XVIII e XIX secolo, adattando le loro scelte in base alla durata del viaggio, alle distanze da percorrere e, soprattutto, alle **esigenze di sicurezza e comodità**.

Il mezzo più utilizzato era senza dubbio la **carrozza**, che rappresentava l'**opzione più comune** per i viaggiatori di quell'epoca. Le **carrozze private**, dotate di tende, stufe mobili e cuscini, solitamente di proprietà delle famiglie aristocratiche o borghesi, erano **progettate per offrire comfort** durante i lunghi spostamenti su strade spesso dissestate. Tuttavia, per le donne che non potevano permettersi una carrozza personale, vi era la **possibilità di noleggiarne una**, opzione che garantiva comunque una certa protezione contro i rischi del viaggio. Per una viaggiatrice, **la carrozza costituiva una sorta di piccolo rifugio mobile**, dove poter trovare una certa intimità, lontano dagli occhi indiscreti e dalle difficoltà che le strade del tempo potevano presentare.



"La carrozza da viaggio e la diligenza prima delle ferrovie" — Artista sconosciuto, 1888.

per organizzare adeguatamente gli spostamenti in funzione della loro **sicurezza**. Alcune viaggiatrici, specialmente coloro che si dirigevano verso zone meno frequentate o potenzialmente pericolose, richiedevano **scorte armate o guide locali** per garantire un viaggio tranquillo.

L'**evoluzione dei mezzi di trasporto** ebbe un impatto notevole sui viaggi. Con l'introduzione delle linee ferroviarie nel XIX secolo, il **Grand Tour** divenne non solo **più accessibile** a un numero maggiore di donne, ma anche **più sicuro e veloce**. Il **treno** consentiva alle viaggiatrici di percorrere **distanze maggiori in tempi ridotti**, riducendo drasticamente le difficoltà legate ai lunghi tragitti in carrozza o a cavallo. Le prime **linee ferroviarie**, che collegavano le principali città europee, come **Parigi**, **Londra**, **Vienna** e **Roma**, divennero rapidamente il mezzo preferito per chi desiderava un viaggio più rapido e meno faticoso. Il treno garantiva inoltre una **maggiore comodità**, con vagoni appositamente predisposti per i viaggiatori benestanti, che potevano contare su spazi privati e servizi adeguati. Anche se **inizialmente** vi era una certa reticenza da parte di alcune viaggiatrici, che temevano che il **viaggio in treno fosse meno romantico** e più impersonale rispetto al viaggio in carrozza, **nel tempo** la velocità e l'efficienza del treno **conquistarono molte di loro**.

"Carrozza in un temporale" — Philippe Jacques de Loutherbourg, 1790.

"Inaugurazione della ferrovia Napoli-Portici" — Salvatore Fergola, 1840.

Le donne dell'alta società viaggiavano solitamente accompagnate da dame di compagnia, servitori o familiari, e questo rendeva la carrozza il mezzo **ideale per spostarsi in gruppo**, evitando la vulnerabilità tipica dei viaggi solitari.
In alcuni casi, soprattutto **durante i percorsi più difficili**, come i valichi alpini o le zone interne e remote dell'Italia meridionale, era **necessario fare uso di cavalli, muli o asini**. Questi animali erano indispensabili per **tratti particolarmente disagevoli** e per affrontare sentieri impervi e montuosi, **dove le carrozze non potevano transitare**. Nonostante ciò, alcune viaggiatrici, come **Lady Hester Stanhope**, non disdegnavano affatto tali difficoltà, vedendo nel viaggio un'**opportunità per dimostrare forza** e **indipendenza**.

Inoltre, le **differenze con i viaggi degli uomini** non si limitavano solo ai mezzi di trasporto. Gli **uomini**, spesso, percorrevano distanze maggiori e impiegavano meno tempo per spostarsi da un luogo all'altro, spinti dal desiderio di **esplorare in modo più libero** e talvolta avventuroso. Al contrario, per le **donne**, **ogni tappa doveva essere ben pianificata**, sia per evitare **rischi** inutili che

"Lady Hester Stanhope" — Henry Calburn, 1845.

Nonostante questo, **la ferrovia non sostituì completamente la carrozza** e altri mezzi tradizionali. Molti viaggiatori dovevano fare affidamento su questi mezzi per coprire tratte locali o per raggiungere **destinazioni più isolate**, dove le linee ferroviarie non erano ancora arrivate o non erano ancora sviluppate su tutto il territorio, in particolar modo, nelle **regioni meridionali dell'Europa**, come l'Italia e la Spagna. La **combinazione** di **treno**, **carrozza** e **animali da soma** divenne, dunque, una **caratteristica comune** dei viaggi femminili in questa fase di transizione.

Come finanziare un sogno

TRA FAMIGLIA, MECENATI E ABILITÀ PROFESSIONALI

Le viaggiatrici del Grand Tour si sostenevano principalmente attraverso il **supporto economico** delle loro famiglie, che finanziavano il viaggio come **parte del loro percorso educativo** o culturale. Questo tipo di sostegno era particolarmente comune tra le donne aristocratiche o dell'alta borghesia, per le quali il viaggio era considerato un **investimento** per migliorare le loro competenze culturali e sociali, **rendendole più attraenti nei circoli elitari**. Per queste donne, il Grand Tour non era solo un'esperienza di scoperta del mondo, ma anche un modo per acquisire conoscenze che avrebbero potuto **sfruttare nei contesti sociali e matrimoniali** una volta tornate a casa.

"Galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga"— Giovanni Paolo Pannini, 1749.

"Ritratto di Maria Antonietta con rosa" — Elizabeth Vigée Le Brun, 1983.

Se gli uomini spesso potevano contare su rendite personali o professionali, alcune donne cercavano **modi creativi per autofinanziarsi**. Le **scrittrici**, **artiste** e **intellettuali** rappresentavano una **minoranza significativa di viaggiatrici** che trovavano nei loro lavori un mezzo per coprire almeno parte delle spese di viaggio. Ad esempio, artiste come **Elizabeth Vigée Le Brun** sfruttavano la loro abilità pittorica per guadagnarsi da vivere durante il viaggio, **realizzando ritratti per famiglie nobili** o per **mecenati** incontrati lungo il percorso. Anche le scrittrici, come **Mary Shelley** o **Madame de Staël**, trovavano nell'**attività letteraria** una **fonte di sostegno economico**, grazie alle pubblicazioni dei loro lavori o all'attenzione dei salotti letterari che frequentavano.

Tuttavia, queste donne rappresentavano un'**eccezione piuttosto che la norma**: la maggior parte delle viaggiatrici **faceva ancora affidamento** sul **supporto finanziario** proveniente dai padri, dai mariti o da altri parenti.

Una differenza significativa rispetto agli uomini era anche la modalità di gestione delle spese

Un altro aspetto importante del sostegno durante il viaggio era la **presenza di accompagnatrici** o **dame di compagnia**. Queste donne, spesso selezionate tra persone di fiducia della famiglia, avevano il compito di **offrire protezione e compagnia** durante il viaggio. La loro presenza era **particolarmente importante** per le **giovani donne non sposate**, che non potevano viaggiare da sole per questioni di **sicurezza** e **decoro sociale**. Le dame di compagnia non erano solo figure di accompagnamento, ma svolgevano anche un ruolo cruciale nel mantenere l'ordine e la rispettabilità delle viaggiatrici, **proteggendole da possibili scandali** o malintesi che potevano sorgere durante il viaggio.

I rapporti con le famiglie ospitanti e con le comunità locali rappresentavano un altro elemento di sostegno fondamentale. Le viaggiatrici spesso **soggiornavano presso famiglie aristocratiche o borghesi** nelle città europee che visitavano, e questi legami offrivano non solo un alloggio sicuro, ma anche una **rete di contatti** e conoscenze che arricchivano ulteriormente l'esperienza del viaggio. Le donne, infatti, **partecipavano attivamente alla vita sociale delle città in cui soggiornavano**, frequentando salotti letterari, eventi mondani e serate culturali, dove potevano incontrare intellettuali, artisti e figure di spicco del panorama culturale europeo.

In questo contesto, le **relazioni con le famiglie locali** diventavano essenziali, non solo per garantire un'accoglienza adeguata, ma anche per **accedere a circoli sociali esclusivi** e **opportunità culturali**.

Dal punto di vista pratico, **viaggiare come donna comportava sfide specifiche** che richiedevano un sostegno maggiore rispetto ai viaggi maschili. Le **difficoltà logistiche**, come il trasporto di bagagli, la prenotazione di alloggi sicuri e la gestione delle spese quotidiane, erano compiti che spesso venivano delegati ai servitori o alle dame di compagnia, ma che comunque richiedevano un'attenta pianificazione.

Pianificando il Grand Tour — Emil Brack.

Una **differenza significativa** rispetto agli uomini era anche la modalità di **gestione delle spese**. Mentre molti **uomini** aristocratici o borghesi avevano **accesso diretto** ai loro fondi e potevano gestire personalmente il denaro durante il viaggio, le **donne** erano spesso **vincolate a una gestione economica** più controllata. In molti casi, le spese venivano gestite attraverso lettere di credito o fondi messi a disposizione dai familiari, che richiedevano un maggiore controllo e pianificazione. Questo **controllo sulle finanze** poteva **limitare la libertà delle viaggiatrici**, costringendole a fare affidamento su intermediari o parenti maschi per accedere al denaro necessario durante il viaggio.

Frasi Celebri delle Protagoniste

"Gli italiani vivono la vita come se fosse un'opera: ognuno ha il suo ruolo, e la rappresenta con un fervore che non si vede altrove."

LADY MARY WORTLEY MONTAGU (1689-1762)
Scrittrice, Poetessa e Aristocratica Britannica.

"Non posso dimenticare la sera in cui visitai il Pantheon al chiaro di luna: i tenui raggi del pianeta si irradiavano dall'apertura su in alto e le colonne scintillavano tutto attorno, era come se lo spirito della bellezza fosse disceso nella mia anima mentre me ne stavo seduta in muta estasi"

MARY SHELLEY (1797-1851)
Scrittrice Britannica.

Non avrei mai creduto possibile che lasciare un luogo, per il solo fatto della sua bellezza e senza nessun legame personale, potesse portarmi alle lacrime. Ma Venezia, con i suoi canali silenziosi e le gondole in lutto, è una città che sta morendo davanti ai nostri occhi.

ANNE JAMESON (1794-1860)
Scrittrice e Storica dell'arte Britannica.

"In ogni strada, in ogni piazza d'Italia, c'è un dettaglio che racconta una storia, un angolo che sembra un dipinto, un volto che potrebbe essere scolpito nel marmo"

ANNE RIGGS MILLER (1741-1781)
Viaggiatrice e scrittrice Britannica.

"L'Italia è il paese delle arti e della bellezza. Ogni città è un museo a cielo aperto, e i suoi paesaggi sono di una poesia indescrivibile."

ÉLISABETH VIGÉE LEBRUN (1755-1842)
Pittrice Francese.

"Roma più delle altre presenta il triste aspetto della miseria e della decadenza, ma all'improvviso una colonna spezzata, ricorda che nell'uomo c'è una potenza eterna, una scintilla divina e che non bisogna stancarsi di ravvivarla in noi e accenderla negli altri.

MADAME DE STAËL (1766-1817)
Scrittrice e Intellettuale Francese.

"Gli italiani sono come la loro terra: selvaggi e dolci allo stesso tempo. È come se la bellezza della natura fosse penetrata in ogni fibra della loro essenza, rendendoli fieri e insieme delicati."

LADY HESTER STANHOPE (1776-1839)
Aristocratica Britannica.

"In Italia, la bellezza è ovunque, come l'aria che si respira."

SYDNEY MORGAN (1783-1859)
Scrittrice e educatrice britannica

"L'Italia è un teatro senza sipario, dove ogni strada, ogni piazza è una scena e ogni abitante un attore inconsapevole di una rappresentazione eterna."

FANNY BURNEY (1752-1840)
Scrittrice e Diarista Britannica.

"L'Italia è un paese in cui l'arte e la bellezza regnano sovrane, e i suoi abitanti accolgono con piacere gli stranieri, condividendo con loro la ricchezza della loro storia e delle loro tradizioni."

ANNE-MARIE DU BOCCAGE (1710-1802)
Scrittrice e Poetessa Francese.